

Fiori di letame

di COSIMA TICALI

- Fatma sei in ritardo! Dove sei stata?
- È scappata una pecora papà e ...
- Se è scappata è perché tu non sei stata attenta !

La cinghia della sua cintura attraversò tutta la mia schiena. Da parte a parte. Una lama tagliente che infilzava un cocomero, il mio corpo.

ZANG! Una frustata! CHARMUTA! PUTTANA! Un'ingiuria! Si alternavano, come i colpi su un tamburo. Avevo quindici anni. Tre pasti e cinque ore di riposo mi erano consentiti ogni giorno.

Puntuali, necessarie come il cibo e il sonno arrivavano le botte.

L'acqua del tè non bolliva in fretta, il forno non era stato spento bene.

Erano tanti i motivi per cui venivamo picchiate. Io, le mie sorelle, mia madre.

A volte, non ce n'era nessuno.

- I conigli hanno bisogno di erba. Valla a raccogliere, con tua sorella.

Bushra, era la maggiore.

Maggiore era la sua prestanza fisica.

Bicipiti e polpacci sembravano quelli di un uomo. Folte sopracciglia nere rendevano ancora più scuro il suo viso, rotondo.



Foto di Lidia Pizzo